

## Intervista al Dott. Vito Gaudiano

*Abbiamo intervistato il dottor Vito Gaudiano, Presidente dell'Ordine dei Medici di Matera e Direttore Sanitario dell'ASL della stessa città, circa la tensione ideale che ha motivato l'adesione alla nostra campagna di farmacovigilanza da parte Sua e degli enti che rappresenta ...*

- Dott. Gaudiano, la prima domanda è per certi versi la più prevedibile: perché avete deciso di aderire a "Giù le Mani dai Bambini"?

*Il mio interesse verso queste tematiche è forte ed a largo respiro, un interesse primario, un interesse di carattere innanzitutto etico: la tutela della fascia più debole della nostra società, che sono i bambini. In questo senso, ritengo che "Giù le Mani dai Bambini" sia un'iniziativa importante e necessaria. La nostra non deve intendersi solo come un'adesione di carattere ideale, su queste tematiche è nostro vivo interesse poter dare al più presto un contributo davvero sostanziale.*

- Come commenta l'attuale situazione in ordine al rapporto tra minori e farmaci psicoattivi?

*Esiste un problema, ed è sotto gli occhi di tutti: la sempre più disinvolta somministrazione ai minori di psicofarmaci. Il problema tuttavia riguarda tutte le fasce d'età: riceverò presto una delegazione sindacale di anziani i quali lamentano che alcuni nostri provvedimenti – come ASL – rischiano di limitare il loro diritto di accesso alle cure farmacologiche. Non è ovviamente assolutamente questa la nostra intenzione, quanto piuttosto quella di avviare una riflessione seria sul rischio – sempre più incombente nella nostra società moderna - di "iper-medicalizzazione". In questo scenario, il marketing aggressivo dei produttori ha un ruolo preciso, e ciò è tanto più allarmante quanto più riguarda anche una classe di cittadini come i bambini, sui quali un abuso od anche solo un uso improprio di questi prodotti può creare danni devastanti per la loro crescita futura.*

- Quindi a Suo avviso c'è un problema crescente di "appropriatezza prescrittiva"?

*Assolutamente sì, ed è da scongiurare. Lo psicofarmaco non può e non deve essere la soluzione "facile", di prima linea, quantomeno quando si parla di bambini.*

- L'iperattività pare quasi un "epidemia", nella sola Lombardia i bambini da "curare" con psicofarmaci secondo certi "sponsor" della soluzione farmacologica sarebbero non meno di diecimila. Per "Giù le Mani dai Bambini" l'iperattività è un sintomo, assolutamente reale, ma che sottende problemi e disagi ben più profondi, e non già una nuova malattia da curare con farmaci psicoattivi. Cosa pensa Lei di questa delicata questione?

*Penso che Voi, e gli specialisti che prima di me vi hanno manifestato appoggio, abbiate ragione: ridurre semplicisticamente un complesso sintomo di disagio a "nuova malattia", magari da curare appunto con uno psicofarmaco, non rende un buon servizio innanzitutto al bambino.*

- Su questo tema, ci siamo incontrati/scontrati con le autorità sanitarie di controllo, quasi da fronti contrapposti in termini di "scuole di pensiero". Abbiamo deciso di mantenere una linea di coerenza e di richiedere la revisione in senso più restrittivo dei protocolli per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi. Pensa sarebbe

stata necessaria od opportuna una mediazione, od una posizione nostra più arrendevole nei confronti dell'AIFA?

*No, la Vostra linea di "coerenza" è del tutto corretta. Rispetto profondamente il ruolo dell'AIFA, ma da medico ammetto che il rapporto con questo organismo è complesso, a volte è un percorso difficile, si entra in contrapposizione: ma dobbiamo sottostare a questo confronto e non tirarci indietro. Se questi protocolli appaiono carenti, o comunque sono migliorabili in qualche aspetto, "Giù le Mani dai Bambini" fa benissimo a fare il proprio lavoro ed a rappresentare queste istanze: bene avete fatto a richiedere la revisione dei protocolli, ed a mantenervi rispettosamente fermi su questa posizione. Quello che dev'essere inequivocabilmente chiaro è che lo psicofarmaco non può e non deve essere la soluzione di prima linea o di elezione: il disagio dei bambini va certamente affrontato professionalmente, ma va innanzitutto indagato. Non credo alle soluzioni "facili", agli approcci semplicistici: l'infanzia è una cosa molto complessa, e come tale va trattata e rispettata.*

- Un'ultima domanda: pensa che le pressioni del marketing dei produttori abbiano un qualche tipo di ruolo nella definizione di questo scenario complessivo?

*Assolutamente sì, e non devo certo spiegare io ai cittadini quanto sia deleterio ridurre il bambino a soggetto diretto di azioni di marketing, come mi riferite sta ad esempio accadendo in Germania. La medicina deve rivendicare la propria indipendenza: specie quando si parla di bambini, ridurre il paziente a "potenziale consumatore di farmaci" è assolutamente negativo.*

**Fonte: ufficio stampa Giù le Mani dai Bambini**